

## 2° INCONTRO CAMMINO ADULTI DI AZIONE CATTOLICA

### MEMORIA

#### CANTO INIZIALE

#### SALMO 71

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.  
Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:  
a te la mia lode senza fine.  
Per molti ero un prodigio,  
ma eri tu il mio rifugio sicuro.  
Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,  
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.  
Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:  
farò memoria della tua giustizia, di te solo.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.  
Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi,  
o Dio, non abbandonarmi,  
fino a che io annunci la tua potenza,  
a tutte le generazioni le tue imprese.

#### LA VITA SI RACCONTA

“Attraverso l’accumulo dei ricordi, la memoria costruisce la persona come insieme di idee e valori tendenzialmente coerenti, ossia la “personalità” dell’individuo. [...] L’esperienza vissuta e ricordata, interiormente “ritenuta” e rammemorata.

In questo senso, la memoria è la componente essenziale per l’identità dell’individuo e per la sua eventuale integrazione nella società. [...] Intaccare e attentare alla memoria di un individuo come di un gruppo umano e di tutto un popolo significa attentare alle sue radici, mettere a repentaglio la sua vitalità, le basi della sua identità, orientamento esistenziale, comunità, capacità di fare storia”.

*(Ferrarotti, F., Il silenzio della parola. Tradizione e memoria in un mondo smemorato, Dedalo, Bari 2003).*

Quando avveniva che la sventura stava per abbattersi sul suo popolo, il Baal-Shem Tov usava ritirarsi in raccoglimento in un dato punto del bosco. Ivi giunto, accendeva un fuoco e recitava al cielo una preghiera: e il miracolo si compiva, e la sventura era scongiurata.

Gli anni passarono: e toccò al suo discepolo, il Maghid di Mesritsch, intervenire per scongiurare le sventure che via via, minacciose, si profilavano. In quei momenti, il Maghid si recava nel bosco e diceva: “Signore del cielo, prestami ascolto. Come vada acceso il fuoco non lo so, nessuno me lo ha

insegnato oppure l'ho dimenticato. Però la preghiera sono ancora capace di recitarla, e credo che basterà". E il miracolo si compiva. Gli anni passarono, nubi cariche di sventura si addensavano.

Dal suo ritiro nascosto nel bosco Rabbi Moshe Loeb di Sasow diceva: "Non so come vada acceso il fuoco, non conosco la preghiera: perché nessuno mi ha insegnato il modo e le parole, oppure perché io stesso li ho dimenticati. Però il luogo so come trovarlo, e forse basterà".

E ancora il miracolo si compiva.

Poi toccò a Rabbi di Rizin scongiurare le minacce che incombevano sul suo popolo. Seduto su un pancaccio, si prese il capo fra le mani e mormorò: "Non so come vada acceso il fuoco, non conosco la preghiera, non so più trovare quel punto nel bosco: niente di tutto questo so, nessuno me l'ha insegnato oppure l'ho dimenticato. Tutto quel che so fare, è tener viva la memoria di questa storia: basterà?"

*(Dalla tradizione orale dei Hassidim )*

(...) La memoria storica è necessaria, ma corre il rischio di non esserlo più.

In quanto sapere essa ha subito gli influssi dei cambiamenti della società, in particolare, nell'età postmoderna teorizzata da Lyotard<sup>1</sup>, il sapere della memoria storica è diventato una conoscenza che si identifica con il concetto di informazione: questo non fa che renderla alle dipendenze della potenza insidiosa dei mass-media.

(...) Si è assistito dunque al progressivo declino del pensiero totalizzante: sin dall'Umanesimo l'uomo aveva reperito una ragione d'essere, una legittimazione dicendosi erede di un'antichità venerabile, l'uomo moderno a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento si sentiva votato alla fiducia nel progresso in quanto incarnava il punto di arrivo della storia, mentre all'uomo postmoderno non rimane che lo scetticismo: gli si pone ora, in un mondo in cui c'è la dissoluzione delle verità, il problema di reperire criteri di giudizio e di legittimazione che abbiano valore locale e non universale.

*(Maria Luisa Fonte, La Memoria Storica)*

### **Per un confronto personale**

1. Oggi la memoria non è più un elemento costitutivo della persona ma viene letto in modo utilitaristico e funzionale al raggiungimento di uno scopo, spesso fine a sé stesso. Cosa significa per noi e per le nostre comunità? Siamo stati inghiottiti da questa prassi nelle nostre relazioni umane?
2. "La memoria è una cosa complicata, una parente della verità, ma non sua gemella." Questa citazione di Barbara Kingsolver ci interroga se davanti ad esperienze passate, talvolta di torti o male subiti, siamo in grado di elaborarle in senso cristiano dando loro un senso di grazia perché non rimaniamo legati al "perdono, ma non dimentico".

---

<sup>1</sup> Jean-François Lyotard (Nato: 10 agosto 1924, Versailles, Francia Morto: 21 aprile 1998, Parigi, Francia): è stato un filosofo francese, generalmente associato al post-strutturalismo e conosciuto soprattutto per la sua teoria della postmodernità. Fu assistente alla Sorbona, professore all'università di Paris-Vincennes e insegnò anche in alcuni atenei statunitensi.

## LA PAROLA ILLUMINA

### Dal Vangelo secondo Matteo (13, 47-52)

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. <sup>48</sup>Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. <sup>49</sup>Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni <sup>50</sup>e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti. <sup>51</sup>Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». <sup>52</sup>Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

===

Nella sua omelia del 26 maggio 2017 papa Francesco si è soffermato su tre parole, che costituiscono altrettanti punti di riferimento sul cammino del battezzato: **memoria, preghiera e missione**. Sono “la topografia dello spirito cristiano”. Alla prima parola, “memoria”, Francesco ha collegato subito il termine “Galilea”, vale a dire il luogo dove è avvenuto il primo incontro tra Gesù e i suoi discepoli. “Ognuno di noi ha la propria Galilea”, cioè quel luogo dove il Signore si è manifestato per la prima volta nella nostra vita, (...) e “per essere un buon cristiano è necessario sempre avere la memoria del primo incontro con Gesù o dei successivi incontri”. La parola numero due è “preghiera”, alla quale il Papa unisce il termine “Cielo”. Infatti, quando Gesù è salito in Cielo, così ha spiegato Francesco, si è separato “fisicamente da noi”, rimanendo però “sempre collegato con noi per intercedere per noi”.

Poi la terza e ultima parola: “missione”, o meglio il binomio “missione-mondo”. Infatti, prima di ascendere al cielo, Gesù affida ai suoi un compito, una missione precisa: “Andate nel mondo e fate discepoli”. Secondo queste tre coordinate il battezzato si deve muovere, ovvero deve **“chiedere la grazia della memoria”, poi “guardare il Cielo” e infine “andare in missione”**. Facendo questo, la nostra vita da battezzato sarà bella e gioiosa, ha suggerito il Pontefice, ricordando le ultime parole del Vangelo di oggi (Gv 16,20-23), ovvero che nessuno potrà toglierci la nostra gioia. **“Nessuno”, ha ribadito il Papa, perché “ho la memoria dell’incontro con Gesù, ho la certezza che Gesù è in Cielo in questo momento e intercede per me, è con me, e io prego e ho il coraggio di dire, di uscire da me e dire agli altri e dare testimonianza con la mia vita che il Signore è risorto, è vivo”**.

*(Papa Francesco, Omelia S.Marta 26/05/17)*

(...) Ogni uomo è raccolto in questa rete, che in fondo, è l’annuncio della Parola di Dio proposta a tutti, ed è la Chiesa, dove si accoglie tutti in questa rete e non si sta a vedere se uno è buono o cattivo: la salvezza è per tutti. (...) Quindi è importantissima questa cattolicità, non può escludere nessuno. Allora nasce il secondo problema: se è per tutti, allora tanto vale, se sono già nella rete, sono già salvo. No. E c’è una distinzione: i primi sono raccolti, gli altri sono gettati.

Cosa si raccoglie alla fine? Si raccolgono i pesci buoni. I buoni non sono quelli che non sbagliano e che giudicano gli altri che sbagliano. Sono coloro che si sanno peccatori come tutti e non giudicano nessuno e accolgono tutti. I buoni sono quelli che sono perfetti come il Padre; E Il è colui che fa piovere sui peccatori e sui giusti. È colui che ha misericordia verso tutti. Quindi i giusti sono coloro che hanno misericordia verso tutti. Allora è un richiamo alla responsabilità a vivere ora la misericordia. Lo scriba della parabola è allora colui che (*assumendosi la responsabilità del suo sapere ndr*) trasmette ciò che ha capito.

Ognuno di noi, nella misura in cui ha capito, deve vivere coerentemente e poi anche trasmettere. E cosa trasmettere: anzitutto cose nuove. Non è che dobbiamo solo trasmettere ciò che han detto, (...), esclusivamente ciò che si è sempre fatto; no! innanzitutto una cosa nuova, il tesoro.

*(cfr p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti, 20/10/1987)*

## **LA VITA CAMBIA**

### ***Esercizi di laicità***

Gesù paragona il dottore della legge al padre di famiglia. Cosa fa il padre di famiglia? *“Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie”*. L'educazione in casa avviene mediante la trasmissione ai figli e alle figlie di ciò che i genitori hanno ricevuto ed imparato nel tempo. E' il tesoro della saggezza familiare dove è racchiusa la ricchezza della fede, le usanze della vita e molte altre cose che i figli imparano nel tempo. Gesù vuole ora che nella comunità le persone responsabili della trasmissione della fede siano come il padre di famiglia. Così come i genitori sono responsabili della vita in famiglia, così queste persone responsabili dell'insegnamento devono capire le cose del Regno e trasmetterle ai fratelli e alle sorelle nella comunità.

Si tratta di un dottore della Legge che diventa discepolo del Regno (...). Tutto ciò che lui ha studiato per poter essere dottore della legge continua ad essere valido, ma riceve una dimensione più profonda e una finalità più ampia. Un paragone può chiarire ciò che è stato appena detto. In un gruppo di amici uno mostra una foto, dove si vede un uomo con un volto severo, con il dito alzato, quasi aggredendo il pubblico. Tutti pensano che si tratta di una persona inflessibile, esigente, che non permette intimità. In quel momento, arriva un giovane, vede la foto ed esclama: *“E' mio padre!”* Gli altri lo guardano, e commentano: *“Padre severo, vero?”* Lui risponde: *“No, e no! E' molto affettuoso. Mio padre è avvocato. Quella fotografia è stata scattata in tribunale, mentre denunciava il crimine di un latifondista che voleva che una famiglia povera abbandonasse la casa dove viveva da molti anni! Mio padre vinse la causa. E i poveri rimasero nella casa!”* Tutti lo guardano di nuovo e dicono: *“Che persona simpatica!”* Quasi per miracolo, la fotografia si illuminò dal di dentro ed assunse un altro aspetto. Quel volto, così severo, acquistò i tratti di una grande tenerezza! Le parole del figlio, nate dalla sua esperienza di figlio, cambiarono tutto, senza cambiare nulla! Le parole e i gesti di Gesù, nate dalla sua esperienza di figlio, senza cambiare una lettera o una virgola, illuminarono dal di dentro la saggezza accumulata dal dottore della Legge. E così Dio che sembrava così distante e severo, acquistò i tratti di un Padre di bontà e di enorme tenerezza!

*(Ordine della Beata Vergine del Monte Carmelo)*

### **Per la riflessione:**

La memoria non è statica ma è un archivio in continuo aggiornamento. In base alle nostre esperienze di vita sappiamo far fruttificare il nostro patrimonio di capacità e competenze nelle nostre scelte di tutti i giorni?

## **Esercizi di popolarità**

Facciamo esercizio di discernimento comunitario sulle tradizioni religiose della nostra comunità, per comprendere il contributo che come gruppo Adulti possiamo dare nel servizio all'evangelizzazione attraverso la pietà popolare, come primo passo, ascoltiamo i fedeli del territorio parrocchiale, (...) alle pratiche di devozione che vivono. Successivamente, rileggiamo quanto emerso alla luce della Parola e del Magistero della Chiesa attraverso un momento di approfondimento e catechesi con il parroco o l'assistente spirituale. Infine elaboriamo delle proposte e prendiamo degli impegni per contribuire e per rendere questi momenti comunitari delle autentiche esperienze di evangelizzazione. (Leggiamo la figura di Giuseppe Lazzati come ricordato dal nostro Arcivescovo nella Lettera Pastorale di quest'anno n.d.r.)

*(Percorso Formativo Adulti "Che Tempo!", pgg 77, 78)*

## **PREGHIERA**

O Dio, tu che hai del tempo per noi,  
donaci del tempo per te.  
Tu che tieni nelle tue mani ciò che è stato e ciò che sarà,  
fa' che sappiamo raccogliere nelle nostre mani  
i momenti dispersi della nostra vita.  
Aiutaci a conservare il passato senza esserne immobilizzati,  
a vivere rendendoti grazie e senza nostalgia,  
a conservare fedeltà e non rigidità.  
Libera il nostro passato da tutto ciò che è inutile  
che ci schiaccia senza vivificarci,  
che irrita il presente senza nutrirlo.

Donaci di restare ancorati al presente  
senza esserne assorbiti,  
di vivere con slancio e non a rimorchio,  
di scegliere l'occasione favorevole  
senza aggrapparci alle occasioni perdute,  
di leggere i segni senza prenderli per oracoli.  
Libera il nostro presente dalla febbre che agita  
e dalla pigrizia che spegne ogni decisione.  
Donaci il sapore del momento presente  
e liberaci da ogni sogno illusorio.

Facci guardare al futuro,  
senza bramare la sua illusione,  
né temere la sua venuta; insegnaci a vegliare.  
Libera il nostro avvenire da ogni preoccupazione inutile,  
da ogni apprensione che ci ruba il tempo,  
da tutti i calcoli che ci imprigionano.  
Tu sei il Dio che mette il tempo  
a disposizione della nostra memoria, delle nostre scelte,  
della nostra speranza.

## **CANTO FINALE**